

La metodologia CLIL

CAPITOLO DECIMO

CLIL sta per *Content and Language Integrated Learning*, anche se in Italia è stato inizialmente proposta l'espressione *uso veicolare della lingua straniera*, come recita il titolo del primo studio sistematico sul tema ad opera di una delle studiose che più vi ha dedicato lavoro, C.M. Coonan (2002, 2006, 2008). In realtà l'idea dell'insegnamento integrato di lingua straniera e altre discipline, di solito ritenuta una novità, era già stata elaborata in un'opera del 1976 di J. Fishman tradotta in italiano fin dal 1979.

10.1 L'uso veicolare della lingua straniera per insegnare altre discipline

Gli insegnanti di spagnolo conoscono il CLIL come AICLE, *Aprendizaje Integrado de Contenidos y Lenguas Extranjeras*, quelli di francese come EMILE, *Enseignement de Matières par Integration d'une Langue Etrangère*; in tedesco esistono varie denominazioni, ad esempio *Fächerübergreifender deutschsprachiger Unterricht* e *Fremdsprachiger Fachunterricht*.

Abbiamo visto nel Box 31 che in Italia il Clil istituzionale, cioè le lezioni obbligatorie di altre discipline in lingua straniera nella scuola

Box 31. CLIL in Italia e in Europa

La possibilità di effettuare «percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività, nonché in lingua straniera» era prevista fin dal decreto 275/99 sull'autonomia scolastica, ma è con la Riforma Gelmini della scuola superiore del 2010 che il CLIL entra obbligatoriamente nella scuola italiana, mentre nel resto d'Europa è solo un'opzione: una materia deve essere insegnata in inglese nel quinto anno degli Istituti Tecnici, e in lingua straniera (quindi anche in altre lingue) nei Licei, con l'eccezione di quello Linguistico dove una materia in terza ed un'altra in quarta vanno insegnate in due lingue straniere. L'aspetto assolutamente critico di questa impostazione sta nel fatto che l'insegnante di lingua straniera è del tutto escluso da queste esperienze, che vanno condotte dagli insegnanti dell'altra disciplina in possesso di un livello C1 di competenza in inglese o nell'altra lingua – livello probabilmente velleitario. L'insegnante di lingue tuttavia, come si vede nel testo, può collaborare nelle sue ore.

la superiore, escludono la presenza dell'insegnante di lingue. Negli altri livelli scolastici invece la metodologia CLIL può essere usata dal docente di lingue, e per questa ragione ne trattiamo in questo manuale.

Nella scuola primaria la lingua straniera può essere usata come veicolo per lavorare sui colori, le parti del corpo, la geografia ecc.: l'insegnante di lingua inglese è infatti anche insegnante di tutte le discipline, e può condurre esperienze di breve durata di insegnamento con l'uso veicolare dell'inglese.

Ma è tra gli 11 e 18 anni che il CLIL può avere un ruolo essenziale, legato alla crescente padronanza linguistica degli studenti. Nella realtà, nelle scuole in cui si insegna letteratura straniera può essere utilizzata facilmente la metodologia CLIL in quanto lo stesso insegnante persegue sia l'acquisizione di contenuti storici, culturali, letterari, sia il perfezionamento linguistico.

Che cosa differenzia sostanzialmente l'uso veicolare dall'insegnamento normale della lingua? Riprendendo uno schema di Coonan (2002), emergono queste differenze:

Il CLIL nella scuola media e superiore

	<i>Lingua straniera</i>	<i>Lingua veicolare</i>
<i>L'insegnante</i>	Insegna la lingua	Promuove la lingua
<i>Lo studente</i>	Impara ad usare la lingua	Usa la lingua

Abbiamo detto sopra che lo scopo della lingua veicolare è quello di migliorare la qualità e i tempi dell'acquisizione linguistica; questo incremento si attua attraverso una serie di fattori:

- un *incremento di esposizione alla lingua straniera* in quanto essa viene usata anche in un orario assegnato ad altre discipline, oltre che nelle ore curricolari di lingua straniera;
- una *maggior autenticità della lingua*, nelle ore in cui la si impiega per parlare di informatica, chimica, arte, filosofia e non per parlare di se stessa;
- una *maggior autenticità delle attività*: alcune delle attività per l'insegnamento della lingua straniera sono delle mere attività manipolative e spesso sono dei falsi pragmatici (ad esempio: studenti italiani in Italia che si danno informazioni in francese sul modo per arrivare a una discoteca; docenti che fanno domande di cui conoscono la risposta), mentre le attività in lingua straniera

Vantaggi del CLIL

Vantaggi del
CLIL

- durante l'ora di ragioneria o di informatica o di arte hanno «senso», veicolano dei significati. Non si manipola la lingua ma *si usa* la lingua per degli scopi extra-linguistici, per compiere *real world tasks*;
- d. il fatto che *sono le conoscenze extralinguistiche a rendere comprensibile l'input*: nell'insegnamento normale l'input viene reso comprensibile attraverso la lingua (con perifrasi in lingua straniera o traduzione nella lingua materna), ma quando si usa la lingua straniera per insegnare la geografia o la geometria o l'arte sono le conoscenze in quelle materie, i grafici, le cartine, e così via, a rendere comprensibile l'input. Si supera così una delle maggiori difficoltà dell'insegnamento linguistico, il fatto che la lingua straniera è insieme oggetto e strumento del proprio insegnamento;
 - e. lo spostamento dell'attenzione *dalla forma linguistica ai contenuti* che essa veicola: è la celebre *rule of forgetting* di Krashen, secondo la quale si acquisisce una lingua proprio quando ci si dimentica che la si sta acquisendo perché il filtro affettivo non interviene a inibire il LAD, il *Language Acquisition Device*, di fronte a lacune o errori linguistici;
 - f. nelle ore di informatica o di filosofia gli studenti meno interessati alle lingue o con minore attitudine all'apprendimento linguistico possono seguire le lezioni con la logica cognitiva propria di quelle discipline, ed è la lingua straniera che si piega a quella logica disciplinare, non sono più gli studenti a doversi piegare alla logica della lingua, come di solito avviene.

In sintesi, durante l'uso veicolare delle lingue straniere l'insegnamento diviene «significativo»: non si apprende uno strumento che forse verrà utilizzato in futuro, ma si apprende (durante le ore di lingua) uno strumento che si userà nell'ora successiva per lavorare su concetti, informazioni, significati veri, non simulati.

10.2 L'organizzazione di esperienze di uso veicolare della lingua

Per organizzare esperienze di uso veicolare della lingua, dalle elementari all'università, è necessario tenere presente che non tutte le attività di lingue relative a una disciplina e non tutto l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera è CLIL: la realtà è un continuum che rappresentiamo in questa tabella:

CLIL e didattica della microlingua

	<i>Lingua straniera</i>	<i>Chimica</i>
Non-CLIL		Si fa chimica in inglese senza alcun interesse per l'eventuale acquisizione dell'inglese.
CLIL orientato sulla chimica		Si fa chimica in inglese e l'insegnante di inglese dà un supporto in aspetti linguistici utili per la chimica.
CLIL		Chimica e inglese perseguono i loro obiettivi nello stesso tempo, con le stesse attività; il contenuto chimico prevale ma con forte attenzione al ruolo e al tipo della lingua.
CLIL orientato sull'inglese		Progetti, spesso interdisciplinari, in cui contenuti chimici (e anche biologici e fisici) danno i contenuti a moduli eseguiti poi in inglese.
Non-CLIL		Il tradizionale corso di microlingua (5.7) in cui si usano testi di chimica ma per imparare l'inglese della chimica, non la chimica.

Escludendo le due modalità non-CLIL (che sono le più diffuse nella scuola, ma non mettono in azione i fattori di miglioramento qualitativo visti sopra, tranne nel caso dell'insegnamento della letteratura straniera, in cui si insegnano contemporaneamente la lingua e dei contenuti storico-letterari), rimangono tre modalità: nella migliore, quella centrale, entrambi i docenti sono impegnati nel programmare (non necessariamente nel realizzare) l'esperienza di lingua veicolare, che può anche durare solo per un'unità didattica, un modulo, un certo periodo; negli altri casi una delle due materie domina, ma questo non è necessariamente un male; si tratta semplicemente di sapere che cosa si vuole:

- laddove la *prevalenza va alla disciplina*, l'insegnante di lingua straniera deve limitarsi a creare delle condizioni per cui i contenuti

CLIL e didattica della microlingua

di chimica vengano acquisiti senza che la lingua rappresenti un ostacolo (ma l'insegnante di chimica dovrà seguire alcune metodologie, che vedremo, per facilitare questo processo); vedremo meglio questa prospettiva nel paragrafo seguente;

- b. laddove *prevale la lingua straniera*, i contenuti di chimica sono noti e il lavoro è basato, di solito, su un esperimento o un evento che viene organizzato, condotto e riferito in lingua straniera: i contenuti scientifici *sono già stati acquisiti* e ora vengono semplicemente *applicati* e il tutto viene svolto in inglese. Per la chimica è quindi un'esercitazione o un ripasso.

Nulla esclude che si possano avere esperienze di tutti e tre o addirittura tutti e cinque i tipi in successione in uno stesso anno scolastico: l'importante è sapere esattamente che cosa si persegue e che cosa si può ottenere in ciascuna delle modalità.

10.3 Metodologia per l'uso veicolare della lingua

Indipendentemente dal fatto che gli insegnanti di lingue lavorino da soli (in quanto sono incaricati di insegnare tutte le discipline, come nella scuola elementare, oppure sono sufficientemente competenti in alcune aree, dalla geografia alla storia alla storia dell'arte, da poter svolgere moduli in lingua di quelle discipline, come nella scuola media e nel biennio delle superiori), oppure che essi operino in compresenza o in programmazione congiunta (nel primo caso sono insieme in aula, nel secondo ciascuno insegna nelle sue ore riferendosi a un programma comune), ci sono tre considerazioni da tenere presenti:

Realizzazione del CLIL

- a. l'attività di uso veicolare deve portare all'acquisizione dei contenuti disciplinari e al miglioramento dell'acquisizione linguistica, altrimenti non è *integrated learning*: uno dei due insegnanti non sta perseguendo gli obiettivi della sua materia;
- b. il grande ostacolo che rende difficoltoso il perseguire i due obiettivi visti sopra è la limitata competenza degli studenti nella lingua (e nella microlingua) straniera nelle scuole elementari e medie (ma talvolta anche nelle superiori);
- c. quindi, se si vuole raggiungere «a» malgrado «b», *l'attività va accuratamente preparata* in modo che l'insegnante di lingue possa fornire agli studenti alcuni strumenti essenziali e che il collega disciplinarista usi attenzione da glottodidatta nel rendere comprensibile l'input, nell'aiutare a svolgere una relazione ecc.

La letteratura, spesso prodotta da sperimentazioni scolastiche, offre molte indicazioni (oltre a Coonan, già citata, si vedano Serragiotto, 2003, *passim* 2004; Barbero, Clegg, 2005; Ricci Garotti, 2006; Cardona, 2008; De Matteis, Fortuna, 2009; Sisti, 2009); tra queste ne sintetizziamo alcune a mo', di esempio, per far comprendere di quale tipo di progettazione ci sia bisogno prima della lezione di chimica in inglese che abbiamo scelto come esempio. Bisogna:

- a. *far avere agli studenti la scaletta della lezione*: indicare gli argomenti nell'ordine in cui se ne parlerà, fornire qualche parola chiave, come ad esempio il nome inglese degli elementi chimici, indicare eventuali richiami a nozioni già acquisite, in modo da averle disponibili nella memoria semantica;
- b. *leggere insieme lo schema* in modo da affiancare il suono allo scritto (se per lo studente italiano è facile comprendere *nitrate* o *iodine* in un testo scritto, certo non lo è cogliere ['naitrit] e ['aioudi:n] in un discorso orale); in questa fase si dà anche il tempo per qualche eventuale domanda da parte degli studenti e si possono cogliere questi spunti per un brainstorming che faciliterà la comprensione;
- c. *fornire l'input in maniera ridondante*, con forte supporto di elementi non linguistici: i simboli degli elementi, da indicare quando se ne sta parlando; frecce che marcano le relazioni tra gli elementi; gesti che sottolineano dimensioni, nozioni di spazio; trascrizione dei numeri e degli acronimi sulla lavagna mentre li si pronuncia ecc.; per questa ragione sono più semplici le esperienze in discipline in cui la componente iconica gioca un ruolo forte nell'esplicitazione dei significati, dalla geografia alla storia dell'arte alla geometria, oppure in cui formule simboliche sostituiscono le descrizioni linguistiche, come in algebra, chimica, fisica;
- d. *fornire l'input avendo cura di illustrare gli elementi astratti con esempi o riferimenti concreti*, e se possibile proporre questi ultimi con foto, lucidi, video, in modo da fornire anche iconicamente il loro significato;
- e. *evidenziare i marcatori* di ordine logico, di sequenza, di causa-effetto, di tempo, e così via;
- f. *far proprie le attenzioni glottodidattiche* tipiche di un insegnante di lingue: osservare l'espressione degli studenti per vedere se capiscono, enfatizzare le sezioni importanti rispetto a quelle secondarie, riprendere sinteticamente un punto (anche in italiano) prima di procedere al successivo, chiedere spesso conferma della comprensione ecc.
- g. *far lavorare gli studenti in coppie o gruppi* interrompendo le sequenze frontali, in cui parla il docente: sono momenti in cui gli

Metodologia per
il CLIL

**Metodologia per
il CLIL**

studenti possono confrontare la loro comprensione, scambiarsi informazioni sul modo in cui hanno capito, sintetizzare anche in lingua materna i contenuti chimici della lezione (che, come quelli linguistici, costituiscono l'obiettivo dell'attività);

- h. alla conclusione di ogni sezione della lezione, *chiedere agli studenti di fare una sintesi*, di completare una tabella o un glossario, di disegnare un grafico, cioè una attività che permetta di riassumere e consolidare quello che si è appena compreso; solo dopo questa sintesi si può procedere al punto successivo;
- i. intervenire sugli errori solo quando questi sono tali da impedire la comprensione e farlo ripetendo semplicemente la forma corretta: uso veicolare è, appunto, *uso della lingua* e non *discorso sulla lingua*; per questo ci sarà tempo durante le ore specifiche di lingua straniera;
- j. nelle ore di lingua straniera chiedere agli studenti di riferire oralmente quanto appreso, verificare la correttezza linguistica delle relazioni scritte, e così via con altre attività proprie dell'insegnamento linguistico.

Uno dei maggiori glottodidatti degli anni Settanta-Ottanta, Robert di Pietro, era solito ripetere che per realizzare l'approccio comunicativo era necessario seguire solo una regola, *just keep communication going*, fare in modo che la comunicazione non si interrompa, far sì che in qualche modo lo scambio di informazioni prosegua, resti vivo. L'uso veicolare della lingua straniera richiede esattamente questo: tener vivo il flusso di informazione. Se una lezione viene videoregistrata, ci sarà tutto il tempo necessario per rivedere e commentare l'evento con gli studenti durante l'ora di lingua straniera. Ma durante l'ora di arte o chimica o filosofia, *just keep communication going*.

Prima di procedere: verifica delle nozioni fondamentali

Questo paragrafo ha lo scopo di individuare quelle nozioni che si ritengono acquisite e che quindi vengono date per note nei capitoli successivi.

Ricorriamo ad una tecnica che consente insieme l'autovalutazione e la creazione di una banca dati di definizioni di alcuni concetti, termini, principi, informazioni che diamo per acquisiti.

Chi intende verificare se sono realmente acquisiti deve semplicemente inserire il termine giusto nella casella che corrisponde alla sua definizione. Per verificare la correttezza la via più semplice è controllare i paragrafi del capitolo; la chiave dell'attività comunque è fornita alla conclusione del volume.

CLIL	È l'acronimo dell'espressione inglese
------	--

	Questo tipo di insegnante può agevolmente inserire piccole esperienze CLIL nel suo insegnamento in quanto è incaricato di insegnare tutte le discipline, è l'unico insegnante della classe.
	È una «regola» proposta da S.D. Krashen secondo la quale la miglior acquisizione linguistica si ha quando ci si dimentica che si sta imparando una lingua.
	Nell'insegnamento di questa varietà di lingua, l'insegnante di lingua straniera presenta testi di argomento relativo ad altre discipline i cui contenuti sono noti o comunque padroneggiabili dallo studente: l'insegnamento non è <i>integrated</i> , ma solo linguistico.

Esercizi

1. Il CLIL
 - a. è una politica glottodidattica sostenuta dall'Europa ma che in Italia non trova spazio
 - b. è una nuova metodologia fatta propria dalla scuola italiana
 - c. è stato sperimentato con adolescenti, ma la difficoltà linguistica impedisce l'apprendimento 'integrato' della disciplina non linguistica
 - d. va fatto solo in inglese, la lingua in cui si dovrà studiare in futuro
2. CLIL è un acronimo che sta per
 - a. *Content and Language Interactive Learning*
 - b. *Content and Language Interpersonal Learning*
 - c. *Content and Language Integrated Learning*
 - d. *Content Learning and Integrated Language*
3. L'insegnamento della microlingua
 - a. coincide con il CLIL
 - b. è una forma particolare di CLIL
 - c. non è una forma di CLIL
 - d. è la dicitura italiana per «CLIL»
4. La metodologia CLIL
 - a. richiede la compresenza del docente della disciplina e di quello di lingue
 - b. richiede una buona progettazione per creare ridondanza, facilitando la comprensione
 - c. prevede che la lezione venga prima fatta in italiano, e poi in parte ripetuta in lingua
 - d. esclude drasticamente la compresenza: due insegnanti confondo gli studenti